

Capitolari chiamavansi gli statuti dei singoli magistrati. Nel primo caso, l'autorità dei correttori era circoscritta all'esame delle magistrature; nel secondo, all'esame di tutta la repubblica. Regolarmente poi si eleggevano correttori alla morte di ogni doge, che nell'interregno dovevano esaminare la *promissione* dal doge giurata nella sua assunzione al ducato, e sempre per limitare la sua autorità, nello stesso tempo che tre *inquisitori* appositamente eletti sindacavano la condotta del morto principe. Così nelle vie legali, senza turbamenti o scandali, si manteneva l'ordine pubblico.

Non crediamo inutile di porgere qualche cenno sulla forma delle elezioni. Prima del doge.

Si è veduto come pel timore che la repubblica potesse essere mutata in monarchia assoluta, l'autorità del doge si andò restringendo per modo, che, tranne il diritto di propor leggi, molte volte soggetto alla censura de' suoi consiglieri, non gli restava che l'apparenza della sovranità. Morto il doge, si eleggevano tre inquisitori per sindacare la sua vita, mentre la sua immagine restava esposta al pubblico nella sala detta del Piovego nel palazzo ducale. Si eleggevano in pari tempo tre correttori della *promissione* ducale, che proponevano al maggior consiglio i mutamenti creduti necessari alla *promissione* stessa. Finita la esposizione e la inquisizione, si passava a solenni, anzi regali magnificenze di pompe funebri nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo. Poi si veniva all'elezione del successore colle forme seguenti, che a noi piace trarre dal libro *Anello di sette gemme* di Luigi Carrer (1). È la Gaspara Stampa che parla. « Il modo dell'eleggere il doge ha del singolare, e basterebbe sol esso a mostrare con quanta cautela (altri dica pure so-
 » spetto) si proceda in questa repubblica. È inutile che io ti faccia
 » per minuto la storia di questa dignità, che nei primi tempi fu
 » conferita a volontà del popolo e cagionò tumulti non pochi. Nel
 » libro del Contarini sopra l'interno ordinamento di questa città,
 » potrai ritrarre esatte e copiose notizie su questo e su molti altri
 » soggetti. Anche il Gianotti fiorentino (che fu in patria segretario,

(1) Pag. 357.